

questo metodo permetta di raggiungere i più brillanti risultati lo si può dedurre dalla lettura dell'O.

E. CALCATERRA

Urbino, Università.

BAUDIN L., *Manuel d'Economie Politique*, tome premier, Un vol. di p. 624, Paris, Libraire Generale de Droit et de Jurisprudence. R. Pichon et Durand-Auzias 20, Rue Soufflot, 1953.

Quali sono i motivi del grande successo di quest'opera di cui è testè uscita la settima edizione, mentre in Francia si moltiplicano con ritmo incalzante i Manuali d'Economia Politica e cominciano ad uscirne finanche di quelli dovuti a più autori?

Molto si deve indubbiamente alla fama di studioso di cui meritamente gode l'illustre economista della Sorbona. Essa orienta e richiama l'attenzione dei giovani che desiderano iniziarsi all'Economia Politica. Ma probabilmente essa non basterebbe da sola a spiegare la grande diffusione della pregevole trattazione. Vi si aggiungono altri pregi che fanno di essa una delle migliori che la Francia offra in questo momento. Padronanza completa della materia, lucidità cristallina d'esposizione e insolita larghezza di orizzonti culturali: queste sono le ambite caratteristiche che, a mio modo di vedere, fanno eccellere l'opera del Baudin.

Qui egli ha trasfuso e affinato il vasto patrimonio di ricerche monografiche che contrassegnano la sua feconda carriera di studioso. Le penetranti vedute in tema di metodo scientifico (si pensi, ad es., ai brillanti suoi saggi su: *La loi économique*, su: *Observations à propos des mobiles des actions économiques*, ecc.); i contributi originali allo studio della storia economica dell'America precolombiana (sono celebri i suoi scritti: *L'empire socialiste des Incas*, *Les Incas du Pérou*, *Les communautés agraires du Pérou precolombien*, ecc.); le pazienti

ed accurate indagini sull'organizzazione dell'agricoltura in vari paesi (*Le régime des terres au Maroc*, *Exode rural et communauté agraire eu Amérique latine*, ecc.) rappresentano il solido e prezioso bagaglio di conoscenze che in questo volume vengono utilizzate con mirabile discrezione ed abilità.

Lungi dal costituire ingombrante erudizione, tutte quelle nozioni arricchiscono così piacevolmente la trama della teoria che la lettura ne risulta enormemente facilitata e resa attraente. I riferimenti alla economia francese sono frequenti e appropriati: si sente qui la mano del provetto autore di quell'*Esquisse de l'Economie française sous l'occupation allemande*, a cui hanno fatto ricorso con piena soddisfazione quanti hanno voluto orientarsi intorno alle recenti vicende della economia francese. Egli è perfettamente aggiornato sulla legislazione economica, che non di rado sintetizza alla fine dei vari capitoli.

Assai opportuna è la parte dedicata allo sviluppo storico del pensiero economico con cui si apre il volume. Essa segna un netto vantaggio sui manuali di influenza anglo-sassone che, nell'intento di preservare la teoria economica da altre discipline, danno ai giovani un quadro troppo monco, arido, unilaterale e incompleto del pensiero economico.

Si può esprimere qualche riserva circa l'adozione del vecchio paradigma: produzione, circolazione, ecc. che rischia di generare l'impressione che l'attività economica sia suscettibile di separazione in stadi successivi. Ma bisogna riconoscere che l'A. è sufficientemente persuaso della opportunità di ragionare in termini di equilibrio — e cioè di ammettere la simultarietà dei processi di fabbricazione dei beni e di ripartizione di essi — cioè della remunerazione dei fattori — per non adoperare tutti gli accorgimenti necessari a dissipare quella falsa impressione e per riuscire pienamente nell'intento.

La cultura umanistica si rivela in molte occasioni, nel corso dell'opera,

che d'altra parte conosce pagine del più autentico e genuino tecnicismo della teoria economica. Richiamo qui solo quelle dedicate alla moneta: pagine eccellenti per profondità e chiarezza, quali era lecito attendersi dall'autore di: *La monnaie et la formation des prix*, coronata dall'*Institut*.

Auguro al volume secondo dell'opera un successo non inferiore a quello di cui giustamente gode il volume che ho il piacere di presentare qui.

F. VITO

Milano, Università Cattolica

CAIZZI B., *Compendio di storia economica dal medio evo ai giorni nostri*. Milano, Giuffrè, 1952.

È indubbio che assai proficui alla diffusione delle conoscenze economiche e dell'interesse per l'economia politica stessa sono i testi di storia economica i quali, nella vastissima ed attraente materia che sottopongono al lettore, gli offrono argomenti di riflessione e di considerazione di varia indole. In particolare questo pregio, secondo noi, va ascritto al recente volume del Caizzi il quale prende a considerare un assai lungo periodo di tempo: dalle invasioni barbariche e crollo dell'impero romano a questo secondo dopoguerra, delle cui più importanti questioni economiche viene fatto un breve scorcio.

Che la materia, in casi come questi e come s'è già detto in altra occasione, sia così complessa da indurre l'autore, anche suo malgrado, a cadere nel particolare perdendo di vista l'andamento generale, o ad accentuare un aspetto anziché un altro, secondo la propria personale simpatia, sono pericoli nei quali è assai facile incorrere, ma pericoli ai quali è sfuggito il Caizzi che, col suo compendio ci ha dato un'opera sintetica, certo — e che altro si può fare se non una sintesi quando in 365 pagine si considerano circa quindici secoli? — ma opera ben equilibrata, unitaria, che trova modo

di toccare argomenti che non sempre hanno riscontro nei volumi di storia economica: come ad esempio gli scorcii dedicati alle economie russa e svizzera nei secoli scorsi.

Sembra infatti che lo sforzo dell'autore sia stato quello di abbracciare, con veduta panoramica, l'evoluzione storica dei fatti economici non trascurando i riferimenti politici, senza limitazioni nel campo geografico. Già il trattar della sola Europa sarebbe stata opera impegnativa, ma il Caizzi ad essa non si limita, rivolgendo l'attenzione a quanto accade al di là dei mari, in Africa, in Asia, in America, attraverso la storia dei domini coloniali spagnoli, portoghesi, olandesi, inglesi.

Il volume è diviso in tre parti: l'età medioevale, l'età moderna e la contemporanea, e si chiude con un utile capitolo a carattere bibliografico concernente le letture consigliate a chi è desideroso di approfondire sia argomenti d'indole generale che specifica.

Per ciò che costituisce la materia svolta nella prima parte, è oltremodo interessante il capitolo intitolato «Essenze e forme dell'umanesimo commerciale», contenga in se stesso una contraddizione, basta a superare l'apparente dissidio il richiamare alla mente il Boccaccio, che fu agente dei Bardi a Napoli, o Leon Battista Alberti, che uscì da un dinastia di mercanti.

In merito al periodo fine medioevo e primi secoli dell'età moderna, un notevole posto è riservato alle vicende bancarie e finanziarie: in principal modo dell'Italia, Fiandre e Germania. A proposito delle quali vicende sono riportate notizie di notevole rilievo nel puntualizzare il sorgere o il delinarsi di determinati istituti giuridici od economici: come l'affermazione di un nuovo principio di tassazione basato sulle imposte straordinarie anziché sulle imposte ordinarie della Francia del XV<sup>o</sup> secolo; o il primo tentativo di istituire un ruolo organico dei contribuenti rappresentato dal catasto di Firenze del 1427; o il grado di sviluppo raggiunto dai — cartelli — fra mercanti